

Tratto dal libro del Prof. Padre Dante Zinanni “La Madonna del Riposo in Trevi nel Lazio”

Edizioni Terra Nostra - Roma

Pag. 9 – Importanza di un centenario – La realtà del paese.

L'anno 1983, per tutti, quanto a ricorrenze di cultura e di arte, passerà alla storia come l'anno del V° Centenario della nascita di Raffaello; per i cittadini di Trevi nel Lazio, però, è anche l'anno del V° Centenario della costruzione della Cappella della Madonna del Riposo.

L'amministrazione comunale, a ricordo e celebrazione dell'evento, ha incaricato il Professore Dante Zinanni, Presidente dell'associazione fra i ciociari, di fissare “in aeternum” con una monografia le immagini, i fatti, le vicende legate al piccolo monumento religioso, che ha assistito a tanta parte della storia di Trevi.

Cinquecento anni di vita sono da ricordare comunque, ma soprattutto se appartengono ad un testimone, vivo e fedele, di cultura, di religione e di storia. La Cappella della Madonna del Riposo ha accompagnato infatti con il distacco del silenzio una lunga epoca di attività civica e si prepara a seguirne una ancora più lunga.

Tanti paesi, che non hanno presenze rilevanti di passato, chissà cosa farebbero per avere un reperto, una pietra, alla quale collegare la propria storia: Trevi nel Lazio, che ha monumenti, tombe romane, un castello medioevale, resti di mura megalitiche, deve tutelare le testimonianze della sua vita civica: per questo cinquecento anni, oltre che da affidare ai posteri, sono da difendere e l'amministrazione comunale con l'iniziativa vuole soprattutto difendere un bene di incalcolabile valore storico e culturale.

Il 1983 è dunque un anno importante per Trevi, ma lo è anche perché cade in un particolare periodo storico del paese. Fioriscono una serie di iniziative che cambieranno nel giro di pochi anni la realtà locale. Trevi ha oggi circa duemila abitanti, poco più di metà di quanti ne aveva dopo la seconda guerra mondiale; la sua economia tipicamente contadina, in questi ultimi anni sta assumendo un carattere turistico. E sta tentando un recupero demografico. Questo il cammino: fino agli anni cinquanta in Trevi si viveva unicamente di agricoltura e pastorizia con eccezione di alcune ridotte attività artigianali locali; non vi era nell'intero territorio comunale un fazzoletto di terra incolto; il benessere arrideva però ai grossi proprietari terrieri e a chi poteva disporre di un fiorente allevamento. Il paese era ricco di greggi e armenti tanto che il suo territorio era insufficiente a coprire i bisogni del bestiame e ricorreva, anche per esigenze di clima, all'uso di pascoli marini. I pastori che praticavano la transumanza, erano chiamati per questo “i campagnoli”.

L'inizio degli anni cinquanta segna il crollo dei prezzi agricoli e il culmine di una paurosa crisi economica, il cui unico sbocco è l'edilizia romana. In Trevi la crisi economica esplose in modo irreversibile nel 1952 con un cambio di Amministrazione, che punta a risolvere la critica situazione con l'inserimento di manodopera locale nei cantieri della capitale.

I terreni restano incolti, i pascoli abbandonati a se stessi, i greggi sono venduti e i pastori e i contadini di un tempo diventano lavoratori edili "pendolari".

Questi per un breve decorso di anni resistono ai terribili disagi, che la nuova attività lavorativa esige, ma alla lunga cedono al richiamo della grande città, che offre lavoro, una casa forse civile e soprattutto una riduzione dei grossi sacrifici, che il pendolarismo impone. Si ha così l'inizio di quella emorragia demografica che ha ridotto il paese ad una popolazione di poco superiore alla metà di un tempo. Il paese del resto non aveva sbocchi diversi per superare la crisi economica. L'Ente Pubblico riusciva ad operare unicamente con cantieri di lavoro ed un salario da elemosina per i lavoratori. L'imprenditoria locale non aveva né consistenza né respiro; non esistevano infrastrutture (al di fuori di quelle delle zone abitate), perché si investisse nell'edilizia residenziale anche a carattere familiare; la campagna era progressivamente abbandonata. Sopravvivono alcune unità lavorative nel settore dell'allevamento, ma scompare quasi l'artigianato locale, che non ha saputo adeguarsi ai tempi nuovi: le fornaci chiudono, calzolai e barbieri scompaiono quasi, e persino i forni a legna si riducono a ben poco...

Un tentativo di inventare qualcosa si ha con l'avvio di una lottizzazione in Altipiani di Trevi condotto però senza convinzione. La volontà di risolvere i problemi che si agitavano nel paese, ingigantiti dalla profonda recessione economica nazionale e dalla inflazione, porta negli anni settanta ad un altro cambio di gestione amministrativa.

La nuova amministrazione, dopo vicende difficili di consolidamento della vittoria elettorale, punta decisamente ad un recupero demografico, incentivando l'attività edilizia del centro abitato e degli Altipiani di Trevi e non trascurando il rinnovo delle infrastrutture. Si favorisce in questo modo l'investimento dei risparmi dei pendolari, corrosi paurosamente dalla inflazione, nella costruzione di abitazioni familiari e si arrestano nel settore dell'edilizia le richieste di lavoro della capitale, che peraltro comincia ad offrire i primi sintomi di crisi per effetto della cosiddetta " Legge Ponte ". Una legge, questa, varata sotto la spinta di chi voleva soprattutto la difesa dell'ambiente, che ha inciso in modo inequivocabile sul territorio italiano. Si credeva, con essa, di limitare e ridurre l'edilizia confusionaria del dopo guerra con un puro rapporto superficie-cubatura, dando così l'ultimo calcio alla edilizia architettonica che da sempre aveva informato l'attività costruttiva.

E' sul finire degli anni settanta che si arresta quasi l'emorragia demografica. Il commercio, il turismo (soprattutto l'attività alberghiera in Fiuggi e in Altipiani di Trevi) e l'artigianato sono in ripresa. L'allevamento, condotto sia come attività principale che come attività sussidiaria di quella edile, si irrobustisce, favorito da provvidenze e incentivi statali e soprattutto dalla disponibilità di nuovi imprevisi pascoli dei paesi vicini, dove l'allevamento è agonizzante. L'attività, che però ha maggiore assorbimento di lavoratori, è ancora quella edile dei cantieri di Altipiani, di Filettino e di Roma.

Emerge, comunque, a poco a poco, sulle altre attività il turismo grazie ai flussi, che si sono aperti con lo sfruttamento invernale di Campo Staffi e la notevole realtà ricettiva in Altipiani e Filettino. Sono gli anni della Bucalossi, anni in cui la crisi economica nazionale va sempre più aggravandosi e nei quali prendono l'avvio le grosse battaglie per la difesa dell'ambiente. Mai come adesso si avverte il peso di una situazione legata ad una legislazione, che non sa difendere l'ambiente e rispondere alla richiesta elevatissima di case e di sviluppo ordinato dell'edilizia. Le leggi, che si varano hanno il carattere della provvisorietà e si aggiungono ormai, come in tutti i settori della vita

economica, come provvedimenti tampone di situazioni difficilmente controllabili. L'unica cosa che progredisce è l'attività di controllo dei partiti e del potere politico su ogni attività economica, che è assoggettata all'assistenzialismo più retrogrado e distrugge ogni possibilità di libera iniziativa. La prova più evidente sta nel fallimento della industrializzazione del Mezzogiorno e nella distruzione dell'edilizia privata, che aveva bisogno di controlli e direttive, non di un progressivo e totale assorbimento di ogni iniziativa possibile nel settore sotto l'egida pubblica.

Quelli, che sono anni terribili per tutti, per i trebbani offrono spiragli sempre più vasti di iniziative, aperti ad un turismo d'avanguardia, che tiene conto della vocazione del territorio, nel cui ambito e con le cui risorse è possibile trovare la capacità e le possibilità di una crescita contro corrente.

L'inadeguatezza degli strumenti amministrativi e dei mezzi finanziari comunali trova nella fantasia la possibilità di uno sviluppo turistico, che punta sulle risorse territoriali per essere autosufficiente. L'ambiente, la storia locale, le risorse idriche e minerarie i prodotti dell'allevamento, un centro storico ancora non guastato, la possibilità di utilizzare la neve dei territori vicini, servizi amministrativi, culturali e ricreativi accentrati in zona idonea, offrono grossi orizzonti per un turismo sociale organizzato. Nell'ambito di una linea programmatica che tiene conto di questa potenzialità, l'Amministrazione opera: dopo aver ottenuto il permesso di ricerca di acqua minerale in località Suria (Delibera Regionale N.2356 del 12/05/1980) procede allo studio e alla ricerca dell'acqua minerale (Progetto e Cassa PS/33/P/20-10/AS) atto preliminare e fondamentale per un programma di sfruttamento delle acque minerali, che ha già avuto l'approvazione della R.L. e che prevede la realizzazione di un impianto termale e di uno stabilimento di imbottigliamento.

Con il progetto di restauro del Castello Caetani (P.S./33/P/1980/TR) muove il primo passo per una completa valorizzazione del centro storico e di ogni realtà storica locale.

Con la battaglia per la istituzione del Parco dei Monti Simbruini, condotta su una ferma posizione di adesione, salvaguarda l'ambiente da possibili aberranti insediamenti edilizi, ma nello stesso tempo organizza il turismo più autentico: è così approvato il progetto di Museo delle Piante Naturali, di area faunistica del capriolo, di utilizzazione a ricettività sociale del nucleo edilizio di Colle Mordani, di recupero dei molini lungo l'Aniene e del loro utilizzo come centro direzionale di ricettività turistica alternativa.

Non può certo nel ridotto di una presentazione potersi esaurire un discorso di sviluppo sociale economico d'un paese. In ogni caso basta per indicare la presa di coscienza del ruolo turistico riservato a Trevi. La dimensione, in cui il paese ormai si colloca, è simboleggiata dal nuovo Centro Civico, inaugurato nel 1983, nel quale la necessità di razionalizzare i servizi amministrativi si sposa con la volontà di dotare il paese di strutture culturali e ricreative originali e moderne. Invero per una Amministrazione, che crede veramente nella vocazione territoriale del proprio paese, tutto è motivo e causa di turismo, un centro civico come un volume di storia locale, quale quello sul quale il Prof. Zinanni ha così laboriosamente e brillantemente lavorato.

Scrivere la storia civica con la storia dei propri monumenti è fare turismo inteso nel significato più vero; allora, alle richiamate finalità di questo volume, si aggiunge un motivo in più per rendere onore al merito. Per questo il Prof. Zinanni è un benemerito tra i più di sempre per Trevi. Posso dire senza mezzi termini che egli ha dedicato la vita al proprio paese, che gli deve molto. Tesserne l'elogio non conta, perché chi legge, oltre la storia, sa intravedere la passione, la bravura, l'ansia di un uomo instancabile, che sa dire la verità anche quando questa può infastidire.

Del libro non aggiungo se non che si presenta da sé. Ai lettori, particolarmente ai trebani, il compito di una opportuna personale verifica.

A chiusura, colgo l'occasione per ringraziare l'Assessore Regionale Teodoro Cutolo, che nel centenario della Madonna del Riposo ha dimostrato notevole sensibilità, appoggiando e patrocinando l'iniziativa del Comune di Trevi e il lavoro del Prof. Dante Zinanni.

Il sindaco
Paolo D'Ottavi

Trevi nel Lazio, 8 dicembre 1983.
Festa della Immacolata Concezione